



LA COPERTINA DI SCUSI, LEI SI SENTE ITALIANO? (A CURA DI FILIPPO MARIA BATTAGLIA E PAOLO DI PAOLO, LATERZA EDITORE, PP. 208, EURO 15)

DAL FILOSOFO DEL LIBERALISMO A EUGENIO SCALFARI ED EZIO MAURO

IL CONCETTO DI ITALIANI? È CROCE E DELIZIA...

Alla fine avrà pure ragione Freak Antoni, 1977, gruppo rock degli Skiantos, tesi di laurea sui Beatles al Dams di Bologna con Gianni Celati (tutto un mondo): «Che cosa ti puoi aspettare da un Paese che ha la forma di una scarpa?». Provocazione bizzarra. Paradossale. Ma a interrogarsi sul «concetto di italiano», ben 43 intellettuali è proprio attorno ai paradossi che girano e rigirano. Attorno alle maschere, ad esempio. Antonio Gramsci cita Stenterello, Cesare Garboli Enea, Leonardo Sciascia don Abbondio, Barbara Spinelli i Montecchi e i Capuleti, Giuseppe Pontiggia il fesso, Francesco Merlo Alberto Sordi, Remo Bodei il gatto e la volpe, Raffaele La Capria Arlecchino, Pinocchio e Pulcinella. Caccia grossa alla ricerca dello spirito nazionale. Quali i punti fermi? Citando nell'agosto del '98 un'inchiesta di

livo Diamanti, Eugenio Scalfari annota: «Gli italiani tutti, quale che sia la loro matrice culturale e la loro posizione sociale, sono privi del senso dello Stato». Solo di quello? No. Questa antologia dell'editore Laterza ha il vago sapore di *Gli italiani* di Barzini, del *Mondo* di Pannunzio o del *Ponte* di Calamandrei. Pietanze confortanti. Si apre con Croce e chiude con Ezio Mauro, direttore di *Repubblica*: «L'Italia? È una stanza bianca e blu, la numero 1703, pneumologia 1, primo piano dell'ospedale Cervello». Siamo a Palermo, 26 agosto 2009, tra i sopravvissuti ai 21 giorni e 21 notti di navigazione su un gommone nero partito dalla Libia: 78 disperati, 73 annegati, cinque indagati per il nuovo reato di immigrazione clandestina. Benvenuti nel Belpaese a forma di scarpa. Dove Curzio Malaparte dice nel '56: «Non so che farmene di una patria che non sopporta la verità», Leo Longanesi parla «di Stato ente metafisico, che nessuno controlla», Arrigo Benedetti di uomo «che paga con l'umiliazione il diritto a respirare», Berselli propone «di scegliere dal catalogo possibile un paio di Italie decenti e limitare l'orgoglio a quelle», mentre Enzo Biagi, dopo Tangentopoli, invitava «a ricominciare». Un'illusione? L'Italia si è fermata al 1925? Piero Gobetti: «Il nostro programma di oppositori irriducibili è chiaro: esilio in patria».

Da decenni si dice che l'Italia sta per disgregarsi o fallire. E nessuno dei disastri profetati è mai accaduto.

BENEDETTO CROCE, 1912



Non sono fascista, non sono comunista, non sono democristiano: ecco che mi restano forse venti probabilità su cento di essere italiano.

ENNIO FLAIANO, 1957



La nostra Repubblica è finita male... non di fronte al Tribunale della Storia... ma di fronte a un tribunale di uomini, dove giudici e avvocati si accapigliano.

NORBERTO BOBBIO, 1994



IL SINDACO DI ROMA GIANNI ALEMANNO DURANTE UNA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE IN CAMPIDOGLIO